

LA BANDA DI LOCOROTONDO A TRIESTE

Nel *Gazzettino di Trieste* troviamo un lungo articolo entusiasta sulla Banda di Locorotondo, e dall'articolo spigoliamo:

Al giardino pubblico si produsse per soli quattro concerti, da lunedì sino a iersera, la Banda di Locorotondo (Bari), banda che richiamò nel vasto giardino, seralmente migliaia e migliaia di cittadini. Questa banda, preceduta da ottima fama artistica, svolse nei quattro concerti dati, dei programmi veramente artistici, sicchè il successo che essa otteneva diveniva di sera in sera entusiastico. Ieri sera la banda si produceva nel suo ultimo concerto il quale incominciato alle 5 ebbe fine alle ore 11. L'entusiasmo del pubblico per la brava banda aumentava ad ogni pezzo del programma ed i battimani e gli evviva ai fratelli baresi non finivano più. Verso le 9,30 dopo l'esecuzione di un numero artistico, pezzo del quale si volle il bis, il pubblico incominciò a chiedere insistentemente l'inno San Giusto!...

Il maestro della banda non se lo fece ripetere due volte e dato il segnale di attacco ai bandisti questi fecero echeggiare nell'aria le patriottiche battute dell'inno del maestro Sinico.

L'entusiasmo che invase la folla in questo momento è indescrivibile: i battimani e gli evviva alla brava banda raggiunsero il delirio: Le signore salutavano il corpo bandistico ed il suo maestro, facendo sventolare i fazzoletti; i signori col cappello levato facevano altrettanto.

L'inno a San Giusto dovette essere replicato così per ben sei volte, dopo di che la banda riprese a continuare l'esecuzione degli altri numeri del programma; ma il pubblico che era invaso dall'entusiasmo, incominciò dopo due pezzi suonati dalla banda, a chiedere nuovamente l'inno a San Giusto, il quale venne anche accordato.

Allora al giardino pubblico si vide quanto mai si era veduto. Le signore salirono sulle sedie sventolando ancora una volta i fazzoletti e gridando con quanto fiato avevano in gola: Viva la brava banda! Viva Bari!...

Finita la simpatica dimostrazione, il corpo bandistico si disponeva ad abbandonare il giardino pubblico per recarsi al molo San Carlo ed imbarcarsi sul piroscafo *Espero* del Lloyd che salpava per Venezia alla mezzanotte.

Dal giardino pubblico, lungo le Vie Stadio, Sant'Antonio ed il Corso, fino al molo San Carlo i componenti la banda vennero accompagnati da circa duemila persone.

Ma quale non fu la sorpresa di queste quando giunte all'imboccatura del molo si videro sospinte indietro da numerose guardie di P.S. comandate da Ispettori e Commissari.

In un batter d'occhio, dunque, al molo San Carlo era stato dichiarato lo stato di assedio: l'addio entusiastico che i triestini volevano dare alla banda veniva proibito in modo assoluto dalla misura inconsulta presa dagli organi di P.S. e dai loro superiori.

E le cose sarebbero finite piuttosto male se a tempo non si facevano ritirare i poliziotti.

La dimostrazione si ripeté quando la banda salpò per Venezia, fra nuovi entusiastici evviva!

Alle parole di lode sincera del confratello triestino per la banda di Locorotondo aggiungiamo di cuore anche le nostre.

(Il Corriere delle Puglie del 4 luglio 1905)